

attualità



## Sorriso amaro, la vita è così...

di Nicola Salmoiraghi

Cagliari: *Falstaff* al Teatro Lirico, come secondo titolo di stagione; ottimo Michele Pertusi nel ruolo del protagonista, affiancato dal Ford di un convincente Luca Salsi; lo spettacolo di Daniele Abbado resta a metà del guado



**I**l secondo titolo della stagione lirica cagliari-tana è stato il verdiano *Falstaff*, la cui andata in scena è stata purtroppo accidentata da agitazioni sindacali che hanno fatto sì che la prima e terza recita dell'opera andassero in scena con il solo accompagnamento del pianoforte.

Recita regolare, invece, quella cui abbiamo assistito:

e se è pur vero che l'estrema partitura verdiana è un tale prodigio di raffinatezze e colori che esige il «riscontro» orchestrale, quasi quasi c'era da augurarsi di essere capitati in un delle precedenti recite «monche». Infatti, sul podio dell'Orchestra del Lirico, Gabriele Ferro ha purtroppo messo il piombo nei piedi «leggeri» - nonostante il peso... - dell'attentato e irresistibile

libertino. Sonorità gonfiate, clangori ingiustificati, finali d'atto che avrebbero meritato miglior causa wagneriana - ma non siamo certi che li avrebbe meritati Wagner - ... insomma, nulla o assai poco del delicato cesello di contrappunti e dell'intrigante tramatura musicale di questo assoluto capolavoro.

Qualche soddisfazione in più veniva dal nuovo allestimento di Daniele Abbado, con scene di Graziano Gregori e Carla Teti. Intendiamoci, niente di particolarmente nuovo o inventivo: una pedana lignea circolare fissa con lenzuola tese - un po' Mario Martone... - elementi scenici che scendo-



segue

no dall'alto con mobili e masserizie sospese a mezz'aria - un po' Luca Ronconi... - atmosfere notturne rarefatte - un po' Giorgio Strehler... - e via citando, in un'ambientazione astrattamente e variamente Novecentesca, che andava dagli inizi del secolo agli anni Cinquanta-Sessanta, a giudicare dal mix dei costumi. Ma, almeno, il lavoro sulla recitazione dei singoli era accurato, nella costruzione di personaggi ben delineati e accattivanti. Non tutti rispondevano al medesimo

livello scenico, comunque il risultato era nel complesso gradevole, se non precisamente memorabile.

Sul palcoscenico sono state eccellenti le prove di Michele Pertusi (Falstaff) e Luca Salsi (Ford).

Pertusi ha ritratto un godibilissimo Sir John, tanto azzeccato scenicamente quanto vocalmente. La tronfia e saggia bonomia del personaggio è parsa un alveo naturale per il talento del basso parmigiano, che ne ha reso le malinconiche e ironiche ironie con rotonda pastosità di timbro, sfumata varietà di fraseggio e accenti, infallibile senso della parola cantata.

Salsi ha sfoderato una bella pasta vocale, di autentica grana baritonale, di volume già ragguardevole, elegante nell'emissione e notevole nella proiezione, senza mai perdere di vista il nitore della linea di canto.

In un panorama oggi piuttosto avaro, per quanto riguarda questa corda vocale, sicuramente un nome da seguire con attenzione.

Il trio protagonista maschile era completato da Celso Albelo, Fenton un po' impacciato scenicamente ma di affidabile resa per quanto riguarda il lato vocale; il timbro probabilmente non è di quelli che restano immediatamente nella memoria per particolari preziosità e la voce ha talvolta qualche difficoltà a superare la fossa orchestrale - certo la bacchetta non era d'aiuto - ma, con qualche aggiustatura tecnica, un artista che ha comunque delle frecce al suo arco.

Nel quartetto femminile in prima linea la solida Alice Ford di Myrtò Papatansiu, soprano lirico di buona scuola e la musicale Meg di Marina Comparato, più problematiche la Nannetta asprigna e metallica di Katarzyna Dondalska - in difficoltà anche con la resa teatrale del liliaceo personaggio - e la diseguale Quickly delle veterana Elena Zilio, sicuramente perfetta e frizzante dal punto di vista della recitazione, ma con un appoggio del suono ormai un po' precario, che la porta a spezzare la voce in più tronconi, alla ricerca di un colore contraltile in natura mai posseduto.

Tra i comprimari convince il sonoro Pistola di Francesco Palmieri, meno l'esangue Bardolfo di Bruno Lazzaretti. Gianluca Floris, che ha fatto annunciare una sua disposizione, era il Dottor Cajus.

Buona la prova del Coro, preparato da Fulvio Fogliazza.

Caloroso il successo da parte del pubblico che affollava il Teatro.

(6 giugno)

In apertura, Michele Pertusi (Sir John) con Elena Zilio (Quickly), e, nell'altra immagine, con Francesco Palmieri (Pistola) e Bruno Lazzaretti (Bardolfo): a sinistra in basso le «comari» Myrtò Papatansiu, Marina Comparato, Katarzyna Dondalska ed Elena Zilio e, qui sotto, una scena dell'opera, seduto Luca Salsi (Ford) e sulla destra dietro il lenzuolo, Celso Albelo (Fenton), con Palmieri, Lazzaretti e Gianluca Floris (Dottor Cajus) (Foto Priamo Tolu)

